Anno XX. Giovedì 1° Agosto 1867 N. 172

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 28 luglio nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 7 luglio, con il quale è istituito un consolato alla residenza di Francoforte sul Meno (Prussia). Vi sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell' assegno locale di L. 13,000.

Nomine e promozioni nell' ordine Mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran Cordone :

Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Promozioni, nomine e disposizioni nella ufficialità dell' esercito.

La promozione di un ufficiale di porto a capo di sezione al ministero della marina.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

GAZZETTA DEGLI IMPIEGATI E MILITARI

Ferrara 1 *Agosto* 1867.

Solo adesso riceviamo, e tosto pubblichiamo il Programma per la pubblicazione di una *Gazzetta degli Impiegati e militari*, datato da Torino fino dal 10 Giugno di quest' anno. Il primo numero del Giornale è già sortito, ed è questa la prova certa che esso è in vita. Lasciando la parte che riguarda i militari, nella quale non ci sentiamo competenti, lodiamo l' intento che è spiegato nel Programma per la parte degli Impiegati, e speriamo che l' opera vi corrisponderà, potendo riescire utile e decorosa ad un ceto assai numeroso, e così poco generalmente apprezzato. Purtroppo l' impiegato è divenuto il capro espiatore delle procelle economiche e politiche dello Stato. A tutto si vorrebbe riparare col licenziamento degli Impiegati, o col decurtamento dei loro stipendi. Si grida che gl' Impiegati costituiscono una piaga cancrenosa; ma non si soggiunge che se pure sono troppi, lo sono soltanto in ragione del sistema burocratico che trovasi in vigore, della qualità e quantità delle leggi, e dei Regolamenti, i quali esigono infinite mansioni di dettaglio. Siamo pure convinti che il nuovo Giornale potrà raggiungere uno scopo giusto e fecondo di bene, se si occuperà dell' Impiegato non come individuo, ma come facente parte di un ceto, o classe sociale, sulla quale pesa tanta responsabilità, per l' andamento dei pubblici affari. Se farà evidentemente conoscere, e gli sarà facile dimostrarlo, che l' impiegato trovasi per così dire in una posizione diversa da qualsiasi altra, e che noi non chiameremo la peggiore, benchè sotto a un certo rispetto si potesse provarlo, ma veramente eccezionale.

L' Impiegato, fatta astrazione da coloro che presso i ministeri o presso qualche altro principale Dicastero hanno 4, 6, 8 o 10 mila franchi, guadagna sempre meno di un commerciante o industriante, e della maggior parte degli artisti, nei quali non intendiamo compresi quelli che non avendo nè talento nè spiccate attitudini, si possono considerare piuttosto come operai giornalieri. Or bene l' impiegato in genere guadagna appena quanto basta per vivere, non dovendosi perdere di vista che egli non può come il fornajo, il pescivendolo, il calzolajo non curare giornalmente il vestire decente, non può senza perdere nella riputazione, e senza buscarsi il titolo di sconveniente ed infingardo, mandare a zonzo per le strade i proprî figli nelle pubbliche gratuite scuole, non può mandare in modo dimesso la propria moglie lungo le piazze colla sporta, o colla cesta a guisa di servente; non può frequentare i luoghi in cui si spende meno; ma è duopo si mantenga, almeno nell' aspetto, e nella forma del vivere, se non come un signore, almeno come un agiato professionista. Conviene inoltre calcolare che l' impiegato, a differenza di una volta, che per nessuna guisa era colpito dalle pubbliche imposte, oggi invece è chiamato a pagare sul proprio limitato stipendio, come un possidente, come un agricoltore, come un ricco commerciante; con questa differenza però che il commerciante, il professionista, l' agricoltore mano mano che crescono le tasse, aumenta l' importo delle sue derrate, o della sua opera, o del suo genere di commercio. Attalchè ne viene di conseguenza, che l' impiegato, oltre ai balzelli Governativi, Provinciali e Comunali, deve in parte pagare anche su quelli onde vengono gravati il sarto, il calzolajo, il caffettiere, e via via: e da qual parte potrà egli rifarsi? Egli non percepisce che quell' immutabile stipendio, che nè cala nè cresce, e dal quale bisogna, volere o non volere, cavare ogni cosa. La ritenzione per la pensione, la enorme tassa sulla così detta ricchezza mobile (ed è invece una miseria stabile)! — il prestito forzoso, la grave perdita sulla carta moneta là dove si nega il rimborso, sono tutte inevitabili sottrazioni allo stipendio!

Noi ci lusinghiamo che il nuovo Giornale, se farà precipuo scopo dei suoi studi l' interesse delle amministrazioni in quanto hanno relazione colla mente e colle braccia destinate a cooperare per il loro migliore andamento, non mancherà eziandio di farsi propugnatore ed appoggio di una classe di cittadini che è costretta a sopportare gli attacchi della pubblica maldicenza e calunnia, non solo in quanto si considera quale lavoratrice al grande opificio dei pubblici affari, ma anche perchè la si vuole ritenere se non del tutto contabile, almeno assai e troppo solidale dei pensieri, e delle disposizioni dei Reggitori e delle pubbliche rappresentanze.

E che vorrà fare toccar con mano che se l' impiegato ha uno stipendio fisso, è d'altra parte obbligato ad occupare tutte le sue forze, e tutto il suo tempo per l'amministrazione cui è addetto, senza potersi dare ad altre occupazioni ed industrie come p. e. avviene dei cattedratici, e di altri professionisti, cui avanza tempo per cavare altri guadagni, oltre lo stipendio, dal proprio talento, e dalla propria istruzione, e cui avanza tempo di viaggiare o villeggiare, e di ritemprare quindi lo spirito, e avvalorare il corpo in salutari distrazioni, od in soavi riposi. Vorrà, speriamo, far vedere come la numerosa falange degli Impiegati, che tanto spaventa gli odierni economisti, oltre che sono indispensabili in ragione delle attuali condizioni burocratiche delle pubbliche amministrazioni, costituiscono gran parte, fate le debite ed inevitabili eccezioni, del decoro, della dignità, del più serio ed esemplare contegno delle popolazioni.

Ecco il Programma del nuovo Giornale:

Gazzetta degli Impiegati e Militari

PROGRAMMA

Per le conseguenze di fatti politici, e di non sempre savii ed avveduti atti amministrativi il bilancio dello Stato trovasi talmente aggravato di spese da richiedere che si introducano in esso le maggiori economie.

Queste economie debbono necessariamente operarsi per la massima parte a carico della benemerita classe degli impiegati civili, giudiziarî e militari, e richiedono che sieno rinnovellati gli ordini pressochè tutti della presente Amministrazione.

Importa perciò grandemente che gli impiegati governativi abbiano uno speciale organo di pubblicità, il quale tuteli in giusti limiti gli interessi loro, e concorra ad illuminare il Governo, il Parlamento, e l' opinione pubblica intorno al miglior ordinamento del personale, e degli uffizi che abbiasi da adottare stabilmente nello interesse del servizio pubblico.

Niuno può certamente prestar opera ad un tanto intento meglio degli impiegati stessi, i quali, trovandosi all' atto pratico

degli affari, sanno giudicare più appropriatamente della convenienza di novelli ordinamenti, e delle economie che possonsi giudiziosamente ottenere nel bilancio dello Stato, senza ledere, e rovinare nei suoi effetti la complessa macchina amministrativa.

Perciò noi abbiamo formato divisamento di fare appello alla buona volontà degli impiegati tutti, superiori ed inferiori, onde vogliansi compiacere di somministrare ad un Giornale, che stiamo per fondare, gli elementi immensi e svariatissimi dell'opera che abbiamo in animo di intraprendere a vantaggio loro, e di procurarci i mezzi pecuniari indispensabili per sostenerne le spese mediante associazione.

Noi ci occuperemo colla massima cura sia delle questioni riguardanti il personale, sia di quelle attinenti al servizio, ma useremo grande attenzione nell'escludere dal Giornale nostro le polemiche che potessero ferire determinate persone, affine di tenere elevata la nostra opera giornalistica nelle sfere del pubblico bene.

Consci delle miserande condizioni economiche in cui versa forse più che niuna altra, la classe degli impiegati, abbiamo pensato di dare al Giornale la forma più economica possibile.

— Il novello periodico consterà di otto pagine del presente formato, ed uscirà due volte per settimana al prezzo d' associazione di centesimi 60 mensili.

Non volendo essere nè ingannati, nè ingannatori mandiamo fuori questo avviso a saggiar terreno, e non assumeremo l'impresa prima d' esserci procurato un tal numero d'adesioni che ne assicuri l'esito; ed in sul cominciare della medesima non accetteremo associazioni per oltre tre mesi.

Speriamo che la classe degli impiegati, convinta dei fortunosi tempi che le sovrastano, vorrà vedere nel Giornale a lei dedicato un mezzo di legittima e coscienziosa difesa contro i pregiudizi più o meno popolari, le avventate accuse, e le pregiudicevoli inconsulte riforme; ed in tale convinzione sosterrà i nostri sforzi con prontezza e risoluta energia.

Coloro pertanto che concorrono nel nostro avviso, sieno cortesi di preparare loro scritti avvalorati da sodi argomenti, e vogliano mandarci senza indugio alcuno la loro *promessa d' associazione* al novello Giornale.

Noi ci siamo dal nostro canto procurato già discreta quantità di materiale, ed una valente *Redazione* composta d'uomini provetti, versatissimi nella materia che si occupa della scelta ed ordinamento di quello che confidiamo di ricevere e pubblicare; e non appena il numero delle promesse ci avrà dato fondamento di poter coprire le spese di composizione, carta, stampa e posta ci affretteremo a dar luce alla *Gazzetta degli Impiegati e Militari.*

Torino 10 giugno 1867.

Fratelli FALLETTI *Edit. Tip.*

Camera dei Deputati

Presidenza del pres. Mari.
Tornata del 28.

La tornata è aperta colle solite formalità.

Il *Presidente* invita a riprendere la discussione ove fu lasciata ieri.

Sirtori propone che si abbandoni l'ordine di iscrizione e si dia la parola a quelli che la domandarono ieri mentre il Presidente parlava.

La proposta è adottata.

Presidente dunque ha la parola Lanza.

Lanza difende le sue proposte; dice di non aver manifestato sfiducia contro il Ministero, ma di non poter approvare l'alienazione proposta perchè non si votano contemporaneamente le imposte che provvedono alle passività aumentate da questa medesima operazione e che tranquillizzino anche i creditori dello Stato. Dice che si deve far sentire al paese la dura verità; non doversi oltrepassare il 68 senza l'applicazione delle nuove imposte. Dichiara che voterà contro l'articolo, ma che approverà la legge.

Rattazzi replica, credere anche lui alla necessità delle imposte nuove, ma potere le esistenti giovare alle urgenze attuali della finanza. Non essere suo sistema aggravare eccessivamente le popolazioni togliendo loro quanto non possono più dare. La nuova emissione si farà solo secondo i bisogni della circostanza. Non ha mai temuto di affrontare l'impopolarità, ma vuole evitare mali maggiori.

Sella fa varie dichiarazioni nel senso di Lanza; respinge l'articolo, ma voterà la legge. Ha piena fiducia in Rattazzi, ma non approva questa proposta. Espone i suoi dubbi sui calcoli fatti sull' attività e sulla passività, credendo che queste eccedano le previsioni. Suggerisce alcune facilitazioni all' operazione.

Rattazzi gli risponde, che se la Camera non accorderà al ministero i mezzi per far fronte al disavanzo, allora si accadranno quei disastrosi effetti dipinti dal Sella con tetri colori.

Sella aggiunge qualche parola, spiegando alcuni suoi concetti relativi alle imposte da introdurre.

Crispi voterà l'articolo e il progetto per ragioni politiche ed economiche. Se il Presidente del Consiglio progredirà, egli cogli amici lo appoggeranno, altrimenti lo combatteranno e gli negheranno la fiducia. Consentono ad altre imposte, ma non alle ingiuste. Respingono in modo assoluto la conversione della rendita.

Lanza (per un fatto personale) rettifica alcune osservazioni di Crispi e dice che voterà la legge, ma che non vuole per parte sua assumere alcuna responsabilità.

Si approva la chiusura.

Guerrieri, Gonzaga, Pepoli e Correnti, propongono che la Camera deliberi di non aggiornarsi se prima non sieno state votate le nuove imposte.

Crispi, Guerzoni e Cadolini parlano su quest'ordine del giorno e finalmente si decide che non sia votato prima dell' articolo 17.

L' articolo 17 del Ministero e della Commissione dice:

« È fatta facoltà al governo di emettere nelle epoche e modi che crederà più opportuni, con norme stabilite per regio decreto tanti titoli fruttiferi al 5 0[0 quanti valgano per procurare 400 milioni ».

D' Ondes Reggio chiede la divisione della votazione su questi articoli.

La prima parte dell'articolo sulla quale il Ministero pose la questione di fiducia, è approvata a squittinio nominale con 253 voti contro 41. Si sono astenuti 5.

Lo squittinio nominale, chiesto dalla sinistra, sulla seconda parte dell'articolo 17 che dispone i titoli doversi accettare al valor nominale in conto del prezzo per acquisto dei beni ecclesiastici, diede il seguente risultato: voti favorevoli, 265; contrari, 15.

Si sono astenuti 2.

La seduta è sospesa per un'ora.

Seduta pomeridiana.

La seduta è aperta alle 3.

Vengono letti ed approvati senza discussione gli art. 18, 19, 20, 21 e 22, così concepiti:

« Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie, o ad eccezione dei beni di cui nell' ultimo capoverso dell'articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

« *a*) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà iscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, s' inscriverà in meno tanta rendita, quanto corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decimi ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

« *b*) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni, appartenenti all'ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

« *c*) Sui beni dalle soppresse corporazioni religiose di Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contribuito fondiario. »

« Art. 19. Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6 mila, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6 mila lire. »

« Art. 20. La quota di concorso imposta con l'art. 31 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso. »

« Art. 21. La riscossione dei crediti dell' amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte. »

« Art. 22 ed ultimo. Le disposizioni della legge 7 luglio 1866, continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente. »

Viene presentato un ordine del giorno firmato Correnti, Guerrieri, Possenti, Audinot, col quale si invita il Ministero a riconvocare la Camera, ove si aggiorni, al 1 ottobre.

Rattazzi accetterebbe un ordine del giorno esprimente il desiderio di convocazione, non un invito formale.

Guerrieri ritira l'ordine del giorno, Chiaves lo riprende per suo conto. Dopo altri incidenti si passa all'appello nominale per la votazione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	204
Contrarii	58

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[2.

SINTOMI DI GUERRA

Le notizie degli armamenti che continuano su vasta scala in Francia, inspirano ai fogli inglesi le più gravi inquietudini. Ecco ciò che scrive il *Morning Herald*:

« Quando si vede che un governo raccoglie provvigioni a migliaia e a migliaia di tonnellate, che ordina tende e calderoni da campo, scarpe, attrezzi da carriaggi e carri da ambulanza, non a migliaia ma a centinaia di migliaia; quando lo si vede gettarsi in ispese tali che i centocinquant' otto milioni di franchi, recentemente accordati dalla Camera, sono in loro confronto un'inezia, ne viene naturalmente la convinzione che qualche cosa c'è in aria, qualche cosa di non pacifico.

« Inoltre, quando si consideri che questo governo fondasi sopratutto sul suo prestigio; che questo prestigio s'è di molto ecclissato; e che esso governo rifiuta pertinacemente di concedere al paese una moderata autonomia, la quale servirebbe da valvola di sicurezza alla soverchia tensione della sua forza morale, troppo a lungo compromessa, si è inclinati a ritenere certa una guerra che debba essere come un *bill* d' indennità per tutto il passato.

« Alleanze e contro-armamenti da parte delle altre potenze europee potrebbero modificare, senza dubbio, i futuri avvenimenti, ma sul proposito delle alleanze l'Europa è ormai disorientata. Secondo ogni probabilità, seguirà il colpo prima che abbiano avuto tempo di prepararsi coloro che fanno violenza a sè stessi per illudersi sulle pacifiche intenzioni della Francia. Ma la Prussia non è certamente fra quelle potenze che la procella colpirà all' impensata. »

Le stesse idee sono espresse in tutti i giornali di Pietroburgo. Quelli di Parigi non possono parlare così, ma le corrispondenze da quella capitale esprimono sempre l' opinione che per la Francia una guerra è inevitabile.

Torna a galla la notizia che il granducato di Baden sia per entrare nella Confederazione tedesca del Nord, cioè essere *assorbito* dalla Prussia. Questo sarebbe un vero *casus belli* per la Francia. Benchè questo sia un fatto che è stabilito negli alti consigli del conte di Bismark, tuttavia generalmente si crede che non sia ancora venuto il tempo da ciò. Però altri pensano che se veramente lo czar è deciso di passare il Rubicone ossia il Pruth per andare a sotterrare l' *infermo*, il tempo di gettar via la maschera sarebbe venuto pel conte di Bismark. Questi comincierebbe ad annettersi il granducato di Baden, appunto per dar occasione alla Francia di saltar fuori e di cominciare la guerra.

— Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

Un alto funzionario inglese, ritornato non ha guari da Parigi, ha sparso tra noi la strana voce che vi si aveva tanto festeggiato il Sultano e fatto sì buon viso al prestito turco, perchè si mirava a trovare nel Gran Signore un alleato, il quale potrebbe e vorrebbe imbarazzare la Prussia al mezzodì, nel caso che la Francia si fosse avviluppata in una guerra contro la Prussia. »

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*:

« Tutti qua sono convinti che in un tempo più o meno breve il potere temporale sarà sacrificato dalla Francia ed anche dall' Austria. L' Italia senza essere tuttora molto forte, in conseguenza delle circostanze attuali, trovasi in grado di far pagare la sua alleanza abbastanza caro. Se egli è vero, come si pretende, che vi sia un ravvicinamento sensibile fra Russia e Prussia, e d'altra parte che si tenti contrapporvi un' alleanza franco-austriaca, l' Italia diventa un appoggio valevole che le due parti devono ricercare. E infatti ciò che sembra esser successo.

« La Prussia, assicurasi, avrebbe iniziato trattative col Gabinetto di Firenze, offrendogli per prezzo della sua alleanza, di abbandonare in sua balìa Roma e il poter temporale. La Francia, avuto sentore di ciò, avrebbe fatte le medesime offerte che l' Italia avrebbe accettato. »

— Scrivono pure da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

« Tutto si prepara come se avesse da aver luogo una campagna d' inverno e fors' anche autunnale.

« Posso guarentirvi la verità della notizia dei grandi approvvigionamenti d'ogni fatta che vengono eseguiti per la truppa; compera di cavalli, di buoi, di foraggi, ecc. Pel principio di settembre si avranno belli e pronti tre Corpi d' esercito di 100 mila uomini ciascuno con tutto il necessario materiale di guerra; ed armati tutti del fucile secondo il nuovo modello. Si continuano in grandi proporzioni le esperienze intorno al cannoncino di rame inventato dall' Imperatore da distribuirsi ad ogni battaglione di fanteria; da quel cannoncino in una campagna sperasi ottenere un effetto maggiore sui nemici di quello che abbia ottenuto sugli Austriaci il fucile ad ago prussiano. »

L' *Italie* giorni sono segnalava acquisti considerevoli di grano e di buoi in Lombardia e nella Liguria per conto del governo francese.

L' *Italia* di Napoli ci apprende oggi essere colà arrivato da Marsiglia l' ordine di comperare parecchi carichi di fieno. La consegna dovrà farsi fra 3 giorni.

— Leggiamo nel giornale di Napoli *Nuova Roma*:

« Continuano gli apprestamenti nel nostro porto militare e grandi provviste di gallette si preparano ne' forni di Castellamare. Le ordinazioni sono di urgenza. »

(Dal *Pungolo*)

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI — Intorno all'aumentato lavoro degli arsenali di questa città e al movimento del naviglio italiano la *Patria* fa la seguente riflessione:

« Gli armamenti ritornano ad occupare l'attenzione del paese. Richiamati sollecitamente i soldati in permesso, concentrati alcuni reggimenti ai confini romani, lavoro negli legni arsenali, nuovamente armati e pronti a prendere il largo. Tutto questo visibilio d' armi e d'armati si riferirà forse alla questione romana, o all'attitudine mezzo pacifica e mezzo guerresca dell' Europa? Sarebbe strano avventurare dei giudizii. »

ROMA — E nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Il prestito di tre milioni, aperto testè dalla Giunta insurrezionale di Roma, sembra che vada incontrando favore. Si afferma che una persona molto ricca, residente in questa città, abbia firmato per una somma considerevole.

La Convenzione del 15 settembre tra l' Italia e la Francia non ci sembra che vieti agli italiani di prender parte alla liberazione di Roma col dare denaro necessario ad alleviare i mali dei Romani; i sottoscrittori quindi non possono nè subire alcuna formalità, nè essere minimamente inquietati.

— Il *Giornale di Roma* del 27 parla di uno scontro avvenuto fra la forza pontificia e una banda di briganti nelle montagne di Sezze. Dà inoltre la notizia che il famoso Andreozzi co' suoi compagni assoldati, come già venne annunziato sui giornali compreso il nostro, dal Governo pontificio si sono infine ribellati ai suoi ordini, e fra essi e le truppe papali è avvenuta una lotta in cui tre dei detti briganti, militi al servizio del papa, rimasero uccisi, compreso lo stesso Luigi Andreozzi, colonnello capo banda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L' *Etendard* nega che tra Parigi e Berlino sianvi conflitto a causa di una nota diplomatica della quale ha parlato l' *Epoque*. Ciò che non si contesta è la nota della Danimarca in risposta di quella della Prussia. La smentita dell' *Etendard* è stata confermata dal *Moniteur*.

Ad onta di ciò i timori che la pace non possa essere conservata non sono in Francia sva niti, giacchè gli armamenti continuano.

L' *Indépendance Belge* ci fa sapere che il 26 vi è stata una lunga conferenza fra l' imperatore, il marchese De Moustier e il nunzio pontificio.

— Il granduca Costantino di Russia è arrivato a Parigi il 28.

— Il *Novelliste de Rouen* parla di due note che sarebbero state indirizzate dal Gabinetto delle Tuilleries, una a quello di Firenze, per avere spiegazioni sui movimenti dei garibaldini e sulle misure prese dal Governo italiano, onde impedire qualsiasi violazione della convenzione di settembre, l'altra a quello di Berlino per chiedere spiegazioni sul richiamo sotto le bandiere di un contingente di 25 mila uomini, e che non doveva esser fatto che da qui a quattro mesi.

SPAGNA — La regina è nuovamente in uno stato interessante. La *Liberté* ci fa sapere che questa fausta notizia sarà fra poco annunziata officialmente. Intanto, dice una corrispondenza del detto giornale, la miseria cresce nelle provincie in una proporzione spaventevole; questo stato di cose, piucchè le agitazioni politiche, affretterà senza dubbio lo scoppio dell' apparecchiata rivoluzione. E sarebbe tempo.

GERMANIA — Gli augusti principi di Italia giungevano ieri l' altro a Baden-Baden, proveniente l'uno da Berlino, l'altro da Parigi.

DANIMARCA — Lettere da Flensburg annunziano che i Danesi dello Sleswig settentrionale deliberarono di non prender parte alla votazione che si farà il 15 agosto per il Parlamento della Germania del Nord.

Si aggiunge che verrà pubblicata una solenne dichiarazione, la quale attesterà che i Danesi dello Sleswig settentrionale non si considerano più come appartenenti alla confederazione della Germania del Nord.

Telegrafia Privata

Firenze 31. — *Berlino* 31. — Bismark partirà il 2 agosto per Ems, ove rimarrà qualche giorno. Ritornerà poi a Berlino der riprendere i lavori del ministero.

La *Gazzetta del Nord* spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi. In caso contrario, il dovere delle potenze cristiane sarà d'insistere immediatamente e risolutamente sopra i reclami.

Vienna 31. — Il sultano assistè alla formazione del ponte sul Danubio fatta dai pontonieri.

La *Presse* dice che Napoleone non verrà ad Ischl, ma a Salzburgo.

Londra 31. — La Camera dei lords adottò con 142 voti contro 6, malgrado l'opposizione del Governo, l'emendamento che prescrive che nei collegi, ove si nominano tre rappresentanti, ciascuno elet-

tore non potrà votare che per due. Nella città di Londra, che ne nomina quattro, ogni elettore non potrà votare che per tre.

Berlino 31. — La classe del 1864 è rinviata.

La *Gazzetta Nazionale* riconferma la notizia che è arrivato a Berlino un dispaccio del Governo francese.

Dichiara che il rifiuto reciso della prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto d'intromettersi nella questione dello Schleswig.

Firenze 31. — *Camera dei deputati.* — Dopo un incidente per la precedenza di alcuni progetti in discussione, si riconobbe dallo squittinio segreto per la legge su la leva che la Camera era in numero, quindi sono approvati gli articoli delle leggi per la dotazione della Corona, e per il riparto delle imposte provinciali e comunali.

Parigi 31. — *Bollettino del Moniteur du soir.* La nota del *Moniteur* del 29 su la situazione dice che la Francia è considerata all'estero come conforme alle idee concilianti e le viste moderate che presiedono alla politica del Governo imperiale e regolano le relazioni con tutte le potenze. Il suo linguaggio, i suoi atti, offrono una garanzia preziosa per la pace di Europa. Il buon senso pubblico rassicurato da dichiarazioni così precise fa giustizia alle voci che diedero luogo ad allarmi immaginari.

Il *Constitutionnel* dice che Napoleone avendo espresso che l'imperatore d'Austria ha desiderio di dargli una prova di simpatia, dopo la terribile catastrofe successa a Messico, ha stabilito recarsi con l'imperatrice a passare 24 ore a Salzburgo in stretto incognito.

L' *Étendard* dice che le truppe francesi hanno occupate senza resistenza tre provincie occidentali della Bassa Cocincina. Le popolazioni le accolsero con simpatia. Le truppe impossessaronsi di molte munizioni e provvigioni.

La *Patrie* pubblica un articolo, dimostrando che il popolo francese e prussiano non vogliono la guerra.

Lo stesso giornale crede che l'arrivo dell'imperatore d'Austria a Parigi coinciderà col viaggio di Napoleone a Châlon. I due sovrani, dopo la visita del campo, ritorneranno insieme a Parigi dove si faranno grandi feste. Quindi Napoleone andrebbe a Biarritz, dove de Beust verrà a passare una settimana.

Firenze 31. — *Gazz. Uff.* Stante le attuali condizioni igieniche di molte provincie dello Stato il ministero dell'interno ha determinato che il 4° tiro a segno nazionale che doveva aver luogo a Venezia nello scorcio del venturo agosto sia protratto alla prossima primavera.

Il Senato approva la legge per la costituzione del Banco di Sicilia con 62 voti contro 3.

La Camera ha discusso il progetto delle pensioni alle vedove e figli dei medici morti per assistenza ai colerosi. Sono proposti vari emendamenti. Tutti gli articoli sono approvati. Sono pure adottati i progetti per l'estensione alle provincie venete della legge per la Camera di commercio e convalidazione del decreto per le scadenze delle lettere di cambio a Palermo. È respinta la proposta di D'Ondes di autorizzare senza legge il Governo a dar assegni ai religiosi soppressi non pensionati.

Discussione su le proposte della Commissione e del ministero di autorizzare il Governo a proseguire i lavori per le ferrovie meridionali, cessando in settembre i fondi stanziati. La Porta e Nicotera fanno reclami ed il commissario regio le spiega e difende. La deliberazione è rinviata.

BORSE

BORSE	30	31
Parigi 3 0|0	69 05	68 92
4 1|2	99 —	100 —
5 0|0 Italiano (*Apertura*)	49 45	49 10
id. (*Chius. in cont.*)	49 —	49 35
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	342	336
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	370	370
" Austriache	455	452
" Romane	73 —	75 —
Obbligazioni Romane	102	106
Londra. Consolidati inglesi	94 1|8	94 1|4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

2 Agosto ore 12. m 9. s 23.

Osservazioni Meteorologiche

31 LUGLIO	Ore 8 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 81	mm 756 78	mm 757, 77	mm 757, 65
Termometro centesimale	° + 25,4	° + 28 6	° + 29, 5	° + 23, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 68	mm 12, 94	mm 11 70	mm 12, 05
Umidità relativa	° 52, 5	° 46, 0	° 38, 2	° 57, 8
Direzione del vento	ESE	E	ESE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Nuv.Ser.	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 15, 7		° + 29, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 4	

TEATRI

ARENA TOSI-BORGHI — Oggi alle ore 6 pom. avrà luogo la beneficiata del primo attore sig. ***Vernier.*** Si daranno due rappresentazioni — ***Amori — Sventure,*** e morte di ***Giulietta Romeo***; e per farsa ***i misteri di un marito.***

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*